

# LODOVICO ZDEKAUER

*Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento*

a cura di  
FRANCESCO PIRANI

ATTI DEL CONVEGNO DI STUDI  
Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata  
19 marzo 2015

Ancona - Fermo 2016

150° Deputazione di storia patria per le Marche

Convegno di studi

**LODOVICO ZDEKAUER**

**DISCIPLINE STORICHE E INNOVAZIONE FRA OTTO E NOVECENTO**

Aula Magna dell'Università degli Studi di Macerata

Piaggia dell'Università, 2 - Macerata

19 marzo 2015

Programma

Ore 9,30 - Saluto delle Autorità

ore 14,30

**Luigi LACCHÈ**

MAGNIFICO RETTORE  
DELL'UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*Saluto introduttivo*

**Federico VALACCHI**

UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*Zdekauer, gli archivi e l'archivistica*

**Paolo Luigi NARDI**

UNIVERSITÀ DI SIENA  
*Per la biografia intellettuale di Zdekauer*

**Giammario BORRI**

UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*Zdekauer e l'insegnamento  
della diplomatica a Macerata*

**Gilberto PICCININI**

PRESIDENTE DELLA DEPUTAZIONE  
DI STORIA PATRIA PER LE MARCHE  
*Zdekauer e la Deputazione  
di storia patria per le Marche*

**Francesco SALVESTRINI**

UNIVERSITÀ DI FIRENZE  
*Zdekauer editore  
delle fonti normative medievali*

**Rosa Marisa BORRACCINI**

**Mirko GRASSO**  
UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*Zdekauer a Macerata:  
reti intellettuali e familiari*

**Marco MORONI**

UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE  
*Zdekauer e la storia del commercio*

**Francesco PIRANI**

UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*Zdekauer e il medioevo marchigiano*

**Luigiaurelio POMANTE**

UNIVERSITÀ DI MACERATA  
*L'Università di Macerata ai tempi  
di Zdekauer un ateneo in espansione*

**Giuliano PINTO**

UNIVERSITÀ DI FIRENZE  
*Conclusioni*

Giuliano Pinto

## CONCLUSIONI\*

Sono grato a Francesco Pirani e a Gilberto Piccinini per l'invito a svolgere alcune riflessioni complessive al termine della giornata di studio dedicata a Lodovico Zdekauer. Mi hanno dato l'occasione di apprendere non poche cose sulla vita e sulle opere di uno studioso singolare, che ho avuto modo, per così dire, di incontrare in passato in almeno tre circostanze.

Insegnando per molti anni a Siena e occupandomi della storia medievale della città, il *Constitutum* senese del 1262, che Zdekauer pubblicò magistralmente nel 1897<sup>1</sup> è una delle fonti più significative per ricostruire le vicende della Siena duecentesca, il momento aureo della sua storia. Ma al di là dell'importanza dello statuto, sono rimasto ammirato da subito della ricchezza degli indici, suddivisi in ben otto parti: strumento formidabile per l'utilizzo del testo, che è raro trovare nelle edizioni più recenti di corpi normativi.

La seconda circostanza risale al periodo in cui sono stato Presidente della Società pistoiese di storia patria. Nel 1998 per festeggiare il centenario della Società si organizzarono a Pistoia una serie di conferenze sulla storia della Società e sulle vicende della cultura storica pistoiese dell'ultimo secolo. I testi delle conferenze furono pubblicati nel «Buletтино» di quell'anno<sup>2</sup>. Una delle figure maggiormente messe a fuoco fu quella di Lodovico Zdekauer, Presidente della Società dal 1901 al 1914, e curatore dell'edizione degli Statuti pistoiesi del XIII secolo, che poi furono ripubblicati qualche anno dopo in edizione anastatica, con l'aggiunta di alcuni saggi<sup>3</sup>. Naturalmente in quella occasione, di Lodovico Zdekauer e dei suoi studi pistoiesi venne a

\* Riprendo in larga parte le considerazioni svolte alla chiusura della giornata di studio – e lo stesso tono discorsivo – con qualche piccola integrazione frutto della lettura dei testi consegnati dai relatori per la stampa, e con alcune note esplicative.

---

<sup>1</sup> *Il Constituto del comune di Siena dell'anno 1262*, pubblicato sotto gli auspici della Facoltà giuridica di Siena da Lodovico Zdekauer, Prof. incaricato nella R. Università, Milano 1897 (rist. Bologna 1974). Ma la *Prefazione* porta la data del settembre 1892. L'edizione è preceduta da un'ampia *Dissertazione* (pp. XI-CXV).

<sup>2</sup> «Buletтино storico pistoiese», C, 1998, di cui si veda la mia *Presentazione* alle pp. 3-6.

<sup>3</sup> *Statuti pistoiesi del secolo XIII*, 3 voll., a cura di R. Nelli e G. Pinto, Pistoia, Società pistoiese di storia patria, 2002.

parlare Paolo Nardi<sup>4</sup>. Nel «Buletтино» del 1998 fu pubblicato pure un testo inedito dello Zdekauer, donato dal pronipote Francesco Chiappelli: *Ricordi di un quasi redento (1855-1896)*<sup>5</sup>, una sorta di autobiografia che si conclude nell'anno in cui Zdekauer, vincitore di un concorso a cattedra di Storia del diritto italiano, si trasferì nell'Università di Macerata. Ai *Ricordi* hanno fatto riferimento non pochi dei relatori di oggi, a cominciare da Paolo Nardi.

La terza circostanza che mi ha portato in contatto con lavori dello storico boemo riguarda la storia di Ascoli, di cui mi sto occupando da tempo. Gli *Statuti* del 1377 editi da Zdekauer in collaborazione con Pietro Sella, ne rappresentano una delle fonti principali, anche in considerazione delle gravi perdite subite dalla documentazione pubblica ascolana<sup>6</sup>.

Mi scuso per questo preambolo di autocitazioni; ma ciò mi dà l'opportunità di sottolineare come i lavori su Siena, Pistoia ed Ascoli (ovvero le Marche) corrispondano a tappe ben precise della vita e della carriera accademica dello storico boemo, che Paolo Nardi ha ripercorso in apertura di giornata. Siena fu la città dove ottenne il primo insegnamento universitario; alla storia di Pistoia – città piccola ma esemplare, a suo giudizio, per comprendere meglio la civiltà comunale italiana – fu attratto dalla straordinaria ricchezza dei codici normativi dei secoli XII e XIII, nonché dall'amicizia con Luigi Chiappelli; le Marche rappresentarono i nuovi interessi di studio dopo il suo trasferimento a Macerata. Una sorta di studioso itinerante, lo Zdekauer, come altri a cavallo tra Otto e Novecento<sup>7</sup>, attratto dalle peculiarità della storia e della documentazione archivistica – supporto indispensabile della ricerca storica – delle varie realtà dove si trovò a vivere e a operare.

La commissione del concorso del 1896, dal quale Zdekauer uscì vincitore, colse bene – come ha ricordato Francesco Salvestrini, riprendendo il giudizio riportato nei *Ricordi* – la personalità scientifica dello storico boemo: «erudito pieno di buon senso storico [...] ricercatore paziente e fortunato d'archivi,

---

<sup>4</sup> P. NARDI, *Lodovico Zdekauer e i suoi studi di storia pistoiese*, «Buletтино storico pistoiese», C, 1998, pp. 61-85.

<sup>5</sup> L'edizione a cura di Francesco Chiappelli e Veronica Vestri è uscita nel «Buletтино storico pistoiese», C, 1998, pp. 179-223.

<sup>6</sup> *Statuti di Ascoli Piceno dell'anno MCCCLXXVII*, a cura di L. Zdekauer e P. Sella, Roma, Istituto storico italiano, 1910. La successiva edizione critica degli statuti (*Statuti di Ascoli Piceno*, a cura di G. Breschi, U. Vignuzzi, 2 voll., Comune di Ascoli Piceno, Ascoli Piceno 1999 e 2004) non porta modifiche sostanziali all'edizione Zdekauer-Sella. Importanti invece i saggi di corredo dei due curatori.

<sup>7</sup> Si veda a questo proposito E. SESTAN, *L'erudizione storica in Italia*, in E. SESTAN, *Scritti vari*, III, *Storiografia dell'Otto e Novecento*, a cura di G. Pinto, Le Lettere, Firenze 1991, pp. 3-31, alle pp. 9-10.

donde trae documenti e monumenti giuridici, che pubblica mirabilmente in critiche edizioni o in istudi molto interessanti. Sono pubblicazioni che [...] hanno giovato e giovano altamente alla scienza»<sup>8</sup>.

Lodovico Zdekauer è personaggio tutt'altro che ignoto agli storici della storiografia, non fosse altro per i numerosi studi che a lui ha dedicato Paolo Nardi. Indubbiamente però lo spessore scientifico e la personalità dello storico boemo escono arricchiti dalle relazioni che abbiamo ascoltato, così come l'ambiente universitario e culturale di Macerata dove si trovò a insegnare e a fare ricerca a partire dal 1896.

Gli interventi della giornata hanno seguito tre percorsi diversi. Un primo gruppo di relazioni (quelle di Nardi, Lacchè, Salvestrini) ha avuto per oggetto la biografia intellettuale e l'attività scientifica di Zdekauer; altre (Picinini, Valacchi, Borri, Pomante) hanno preso in esame il ruolo di Zdekauer all'interno della Deputazione marchigiana e gli insegnamenti da lui impartiti all'università di Macerata; Moroni e Pirani si sono occupati dei suoi studi sul Medioevo marchigiano; infine Grasso e Borraccini hanno rivolto la loro attenzione al mondo degli affetti amicali e familiari.

Cominciamo dal primo nucleo di relazioni.

Paolo Nardi, compendiando e approfondendo gli studi compiuti da vari anni in qua sullo storico boemo, ne ha sottolineato la formazione umanistica ampia, la vasta cultura, anche filosofica, i sentimenti liberali, la simpatia per un'Italia liberatasi di recente dal giogo asburgico, sotto il quale continuava a trovarsi la sua Boemia. Da qui la decisione di farsi cittadino italiano (1893). Già in questo, quale differenza con altri storici di formazione tedesca attratti in quei decenni dalla storia delle città italiane del Medioevo!

L'itinerario italiano di Zdekauer parte da Venezia, da lui definita «l'atrio d'Italia», per approdare poi in Toscana (Siena, Firenze e Pistoia), per concludersi infine a Macerata. E accanto all'itinerario geografico, che fu in buona parte anche un itinerario scientifico e accademico, matura in lui una precisa consapevolezza critica: la storia del diritto come chiave di lettura privilegiata per comprendere l'evoluzione storica; una storia del diritto – ha sottolineato Nardi – strettamente collegata all'evoluzione istituzionale, alla vita sociale, alle basi economiche. Da qui la necessità di studiare il contesto direttamente sulle fonti d'archivio – le sole in grado di dare risposte adeguate – e di padroneggiare gli strumenti necessari per una corretta interpretazione delle fonti: la diplomatica, prima di ogni altra disciplina. Nardi, e altri nella giornata, hanno ricordato la prolusione maceratese del novembre 1897: *Sulla*

---

<sup>8</sup> *Ricordi di un quasi redento* cit., pp. 222-223.

*importanza che ha la diplomatica nelle ricerche di storia del diritto italiano.* Un percorso scientifico che lo storico boemo ha seguito nelle varie sedi ove si è svolta la sua attività di ricerca, in particolare in Toscana, negli archivi di Firenze e di Siena; ma studiare le fonti locali non significò affatto fare storia locale. Nei suoi scritti – ha insistito Nardi – le realtà territoriali oggetto di studio sono sempre inquadrare in problematiche di ampio respiro, con una prospettiva di taglio comparativo.

Anche Luigi Lacché ha insistito sulla concezione che Zdekauer ebbe della storia del diritto: una disciplina strettamente collegata alla storia *tout court*, con una sua metodologia, una sua euristica e il decisivo apporto della diplomatica e dell'archivistica. Ha sottolineato l'originalità dei temi di ricerca prescelti, a cominciare dagli studi sul gioco nel Medioevo iniziati a Venezia, per poi soffermarsi sui saggi dedicati alla storia della giustizia: la prolusione maceratese del 1908 (*L'idea di Giustizia e la sua immagine nelle arti figurative*) e il saggio del 1913, uscito nel «Bulettno senese di storia patria», *Iustitia. Immagine e idea*. A prescindere dalla scelta innovativa di utilizzare la fonte iconografica – tra l'altro, se non vado errato, Zdekauer è stato il primo di una lunga serie di studiosi che si sono cimentati in una lettura politica degli affreschi senesi del Lorenzetti – i due studi, sorretti da un'ampia gamma di competenze (filologiche, giuridiche, iconografiche, numismatiche, ecc.), mostrano come la concezione classica e quella cristiana della giustizia siano state integrate nel contesto delle città comunali italiane dall'elemento politico. Ideali di questa giustizia diventano soprattutto la pace e il bene pubblico: una interpretazione politica e giuridica alla cui elaborazione contribuirono non poco i giuristi del tempo. Prende corpo un processo circolare tra tale idea di giustizia e la sua rappresentazione destinata al pubblico: una sorta di manifesto in cui si esprime il sentire delle classi dirigenti del tempo.

Si tratta – lo ha sottolineato bene Lacché – di studi pionieristici che affrontano aspetti centrali del pensiero politico dell'età comunale; e non a caso il tema della giustizia tardo medievale è stato ripreso e approfondito negli ultimi 20-30 anni da parte di una folta schiera di studiosi: storici del diritto e storici *tout court*. Nei due saggi sull'idea di giustizia, come pure in quelli sul gioco d'azzardo o sulla criminalità fra Due e Trecento o sulle consuetudini dotali, emergono pregi e limiti dello storico boemo: studi pieni di intuizioni e di intelligenza critica, innovativi nel panorama della storiografia del tempo, che però non danno vita a uno studio organico e sistematico.

Con la relazione di Francesco Salvestrini siamo entrati in un'altra delle dimensioni scientifiche di Zdekauer: l'editore di corpi normativi. Il relatore ha preso in esame in particolare l'edizione degli Statuti pistoiesi del XIII secolo e, in misura più cursoria, quella del *Constitutum* senese del 1262; ma

ha accennato anche agli altri lavori di edizione di statuti non cittadini, tra i quali spiccano quelli duecenteschi concernenti la rocca di Tintinnano, che qualche anno dopo Salvemini avrebbe utilizzato per scrivere il celebre saggio sul piccolo comune rurale<sup>9</sup>.

L'edizione dello *Statutum Potestatis Comunis Pistorii* del 1296 e pochi anni dopo del *Breve et Ordinamenta Populi* del 1284 rappresentarono i primi impegnativi lavori dello storico boemo<sup>10</sup>, quelli che lo fecero conoscere al mondo accademico italiano. Salvestrini ne ha ripercorso minuziosamente i contenuti, la datazione originaria delle varie parti proposta dall'editore, le lunghe dissertazioni iniziali in latino (secondo il modello dei *Monumenta Germaniae Historica*), integrate da appendici documentarie; dissertazioni che si configurano come una sorta di profilo della storia istituzionale di Pistoia nella seconda metà del Duecento; e infine ha ricordato gli indici esemplari che corredano l'edizione, facilitandone di molto la consultazione. Non c'è dubbio che i due volumi abbiano rappresentato un salto in avanti nel panorama delle pubblicazioni delle fonti statutarie dei comuni italiani; forse il primo esempio in Italia di edizione condotta secondo i criteri della nuova filologica di matrice tedesca.

Nel quarto di secolo passato a Macerata (1896-1922) l'attività di ricerca di Zdekauer si fece meno intensa, assorbito come fu dall'impegno accademico e dalla promozione di iniziative scientifiche. Pirani ci ha fatto notare come all'interno della sua bibliografia solo un quinto dei titoli faccia riferimento alla storia delle Marche. Anche le pubblicazioni uscite nei suoi primi anni maceratesi riguardavano la storia toscana ed erano il risultato dei materiali archivistici accumulati nel tempo. Tuttavia Zdekauer, animato com'era da un forte impegno civile, ritenne doveroso – soprattutto dopo che era venuta meno la possibilità di un trasferimento a Siena – di indagare la storia medievale delle Marche, di farne conoscere la ricchezza degli archivi, che egli cominciava ad apprezzare man mano che ne curava il riordino. Da qui la proposta di dare avvio a un Codice diplomatico della Marca di Ancona, e successivamente l'organizzazione nel 1905 a Macerata della «Mostra degli Archivi marchigiani». Come ha sottolineato giustamente Pirani, gran parte della produzione scientifica di Zdekauer sulle Marche scaturisce dal ritrova-

---

<sup>9</sup> L. ZDEKAUER, *La Carta libertatis e gli Statuti della Rocca di Tintinnano (1207-1297)*, «Bollettino senese di storia patria», 1896, pp. 327-376; G. SALVEMINI, *Un comune rurale nel secolo XIII*, in Id., *Studi storici*, Tip. Galileiana, Firenze 1901, pp. 1-37.

<sup>10</sup> Furono entrambi pubblicati a Milano dall'editore Hoepli, il primo nel 1888 il secondo nel 1891. Una ristampa è uscita nel 2002 a cura della Società pistoiese di storia patria, con l'aggiunta di alcuni saggi di commento (vedi sopra la nota 4).

mento di materiali archivistici che gli fanno intuire nodi storiografici importanti. Così i saggi sugli statuti del comune di Montolmo, sui frammenti delle *Constitutiones egidiane*, sulle *Constitutiones Marchiae Anconitanae*, sui parlamenti della Marca d'Ancona, sulle magistrature e i consigli comunali delle Marche, ecc. Naturalmente le fonti normative sono ancora una volta quelle che attraggono maggiormente l'attenzione dello studioso e che lo inducono a una analisi comparativa, spesso di grande interesse. Basti pensare all'introduzione storica agli Statuti ascolani del 1377, dove mette in evidenza i rapporti del corpo normativo ascolano con gli statuti di Perugia e di Firenze. Dunque di nuovo lavori originali, innovativi, ma in larga parte privi di sistematicità.

Marco Moroni, a cui si deve anni fa la pubblicazione – meritoria – dei saggi (alcuni dei quali inediti) dedicati da Zdekauer alla storia del commercio nell'area adriatica<sup>11</sup>, ne ha ripercorso l'itinerario scientifico, dagli studi iniziali del 1904-1906 agli ultimi del 1917-1920, sottolineando ancora una volta come l'interesse per il tema nascesse in genere da fortunate scoperte d'archivio. I documenti, in particolare quelli estratti dai registri notarili, erano giudicati essenziali per ricostruire la storia dei commerci e del diritto commerciale. Zdekauer, che si era già occupato di fiere nel suo periodo senese con un saggio su quelle della Champagne, insiste ora sul ruolo dei comuni italiani, nel nostro caso di quelli della Marca anconetana, nel dettare le regole che governavano fiere e mercati, favorendone lo sviluppo. Che storici del diritto si occupassero del commercio medievale, sotto l'aspetto normativo ma non soltanto, non era una novità: lo stesso Gino Luzzatto, autore nel 1914 di un manuale di Storia del commercio, si era laureato in Storia del diritto italiano<sup>12</sup>. Di Zdekauer Moroni mette in rilievo il carattere innovativo degli studi e l'intuizione dell'importanza storica di alcune tematiche; così quella dello *ius mercatorum* che tanta fortuna ha avuto nella storiografia degli ultimi anni.

L'insegnamento di Zdekauer all'Università di Macerata ha occupato una parte notevole della nostra giornata.

Luigiaurelio Pomante ci ha presentato un quadro dettagliato ed esauriente delle vicende vissute dalla Facoltà di Giurisprudenza tra fine Ottocento e gli anni Venti del Novecento: il numero notevole di iscritti (la sesta in Italia per popolazione studentesca); ma anche le difficoltà incontrate per farsi riconoscere come università di primo livello, e poi il numero esiguo di professori

<sup>11</sup> M. MORONI, *Lodovico Zdekauer e la storia del commercio nel medio Adriatico*, «Quaderni monografici di Proposte e ricerche», 22, Ancona 1997.

<sup>12</sup> Cfr. G. M. VARANINI, *Gino Luzzatto. Alle origini della storia economica italiana*, in *Le radici della storia economica in Italia. La costruzione di un metodo*, a cura di L. De Matteo, A. Guenzi e P. Pecorari, «Storia economica», XVII, 2014, n. 2, pp. 413-426.

ordinari e la mobilità del corpo docente, una parte del quale considerava Macerata come sede di passaggio.

Federico Valacchi e Giammario Borri hanno fatto riferimento ai corsi di Paleografia e Diplomatica tenuti da Zdekauer a partire dall'anno accademico 1897-98, al loro peso all'interno dell'ateneo, alle ricadute sulle istituzioni culturali marchigiane. Valacchi ha esaminato lo schema delle lezioni di Zdekauer dove sono ben presenti nozioni di archivistica e l'illustrazione puntuale dei diversi fondi conservati negli archivi pubblici. Si aggiunga che, fuori dell'Università, il nostro fu tra i principali organizzatori della già ricordata «Mostra degli Archivi marchigiani», e che si impegnò nel riordino di archivi comunali, a cominciare dall'«Archivio Priorale» del comune di Macerata. Valacchi non esita a definirlo come il fondatore dell'archivistica accademica maceratese, illustrata dopo di lui da studiosi quali Ezio Sebastiani (laureatosi con Zdekauer con una tesi su *Genesi, concetto e natura giuridica degli Archivi di Stato in Italia*, poi pubblicata a stampa), Elio Lodolini, Pio Cartechini. Certo una archivistica legata strettamente al metodo storico, alla concretezza del lavoro in archivio; forse – aggiunge Valacchi – divenuta ora insufficiente man mano che si fanno avanti e prevalgono i supporti digitali.

Borri si è soffermato sull'insegnamento della diplomatica, sulla cui importanza per la storia del diritto lo Zdekauer aveva insistito sin dalla ricordata *Prolozione* del 1897; ha ricostruito minuziosamente i partecipanti ai corsi: numerosi all'inizio poi in calo progressivo tanto da portare alla soppressione dell'insegnamento per vari anni a partire dal 1906; si è soffermato sui contenuti delle prove scritte d'esame (particolarmente severe) e su alcuni allievi, tra cui spicca il già ricordato Ezio Sebastiani.

Dopo l'Università, la Deputazione di storia patria per le Marche oggetto della relazione di Gilberto Piccinini. Zdekauer ne divenne membro nel 1904, su insistenza di Amedeo Crivellucci; entrò nel Consiglio direttivo tre anni dopo e ne diventò Presidente nel 1914, nonostante alcune opposizioni interne: cosa normale nelle istituzioni culturali. Il nostro, insomma, non si tira indietro quando si tratta di assumere incarichi organizzativi e direttivi. Piccinini si è soffermato anche sulle posizioni politiche di Zdekauer alla vigilia della Grande Guerra: prima neutralista, il che gli comportò una contestazione studentesca; poi interventista: un altro elemento utile a comprenderne la personalità.

In chiusura, le due relazioni che hanno preso in esame i legami amicali e familiari a Macerata. Mirko Grasso ci ha ricordato come Zdekauer si facesse una famiglia proprio nella città marchigiana attraverso il matrimonio con la nobile anconetana Clarice Simboli e la nascita dei figli Emanuele e Maria. I rapporti di amicizia del nostro non furono numerosi, anche per il carattere schivo e poco incline alla mondanità, e si intrecciarono tutti con i

suoi interessi di studio: così i fratelli Spadoni, così l'allievo Ezio Sebastiani e soprattutto il notaio Augusto Marchesini, frequentatore del corso di *Paleografia e Diplomatica*, poi collaboratore dello Zdekauer e infine custode del suo testamento. Rosa Marisa Borraccini infine ci ha deliziato ricostruendo la figura e l'attività letteraria di Maria Zdekauer che giovanissima andò sposa a Francesco Chiappelli, figlio di Luigi. Autrice di novelle di buon successo (soprattutto la raccolta *L'oca minore*) Maria Chiappelli – così si firmava – entrò in contatto con illustri letterati e studiosi del tempo (Branca, Luzi, Ojetti, Pancrazi ecc.), come emerge anche dalle lettere che la Borraccini ha avuto la fortuna di trovare su una bancarella e che pubblica in parte in appendice.

Che dire in definitiva? Si è trattato di una giornata densa, ricca di acquisizioni. Innanzi tutto, ovviamente, per quanto riguarda la figura umana e scientifica di Zdekauer, di cui è stata sottolineata la passione civile, la vasta cultura, la curiosità intellettuale, l'impegno nella ricerca e nell'insegnamento, la capacità di cogliere l'importanza di alcuni snodi storiografici, l'originalità dei temi oggetto di studio, anche se molte delle sue felici intuizioni non si svilupparono in lavori più organici ed esaustivi. Una giornata ricca di acquisizioni anche per gli approfondimenti che hanno riguardato la storia dell'Università di Macerata e degli ambienti culturali di questa parte delle Marche. Inoltre sono state oggetto di riflessione e di approfondimento – ora in modo più diretto, ora di riflesso – quelle tematiche a cui fa riferimento il sottotitolo del convegno: *Discipline storiche e innovazione fra Otto e Novecento*. Si tratta di un periodo, quello compreso tra gli ultimi due-tre decenni del XIX secolo e la Grande Guerra – gli anni in cui si dispiegò gran parte dell'attività scientifica di Zdekauer – che fu di grande rilevanza per la storiografia italiana sul Medioevo e non soltanto sul Medioevo. In quegli anni, grazie a storici generalisti del valore di Villari, Salvemini, Volpe, Rodolico, Caggese e altri ancora, grazie a un agguerrito gruppo di storici del diritto che erano in sostanza storici *tout court* – e tra questi naturalmente Zdekauer – la storiografia italiana assunse una valenza e una dimensione europea, come hanno dimostrato gli studi che si sono susseguiti da molti anni in qua.<sup>13</sup> Le relazioni presentate alla nostra giornata hanno portato contributi interessanti anche in questa direzione, e di ciò dobbiamo essere grati agli organizzatori e ai autori.

---

<sup>13</sup> Segnalo a questo proposito il convegno internazionale tenutosi a Napoli il 16-18 dicembre 2015 *Agli inizi della storiografia medievistica in Italia* (gli atti sono in corso di stampa), nell'ambito del progetto PRIN 2010-2011 «Concetti, pratiche e istituzioni di una disciplina: la medievistica italiana nei secoli XIX e XX».